

■ GASTROENTEROLOGIA

Protezione della mucosa gastrica nella disbiosi iatrogena

L' aumento di pazienti sottoposti a polifarmacoterapia soprattutto per la gestione di patologie croniche è ormai una realtà con cui il medico di famiglia si confronta quotidianamente. Tra le problematiche riferibili all'assunzione prolungata di farmaci (per es. medicinali per il trattamento dell'iperacidità gastrica, antibiotici, chemioterapici, Fans), un'attenzione particolare è oggi rivolta allo studio delle alterazioni del pH gastrico. Il ruolo dello stomaco è anche quello di agire da filtro ecologico, come funzione barriera dai microrganismi, ma alcuni fattori come età, alimentazione, terapie farmacologiche possono essere la causa della variazione del suo pH fisiologico (1.5). "Le ricerche sulle patologie gastriche e sul ruolo di alcuni farmaci (come i PPI) hanno dimostrato che le alterazioni del pH gastrico e il suo spostamento dall'acidità verso la neutralità causano una diminuzione della barriera protettiva nei confronti di germi patogeni, rendendo così il paziente più suscettibile alle infezioni ed esponendolo al rischio di una serie di disturbi funzionali e di patologie, oggi ben definiti anche per il ruolo emergente del microbiota gastrico - spiega ad *M.D.* il prof. **Emanuele Salvatore Aragona**, Responsabile Centro di Medicina Rigenerativa, dell'Istituto Clinico Humanitas Mater Domini di Castellanza (VA).

Nel contesto acido la specificità del microbiota gastrico assicura la funzionalità e il benessere dell'ambiente. Le patologie gastriche o le patologie che richiedono terapie prolungate alterando l'acidità gastrica compromettono l'equilibrio del microbiota lasciando così spazio a microrganismi che non sono residenti nell'ambiente gastrico. Una compromissione significativa e prolungata dell'acidità intragastrica è sufficiente per indurre una proliferazione batterica significativa e patologica esponendo il paziente al possibile aumento del rischio di motilità funzionale come le dispepsie, infezioni di origine alimentare, malattie intestinali e alterazioni del microbiota intestinale. Queste approfondimenti hanno portato ad alcune considerazioni che hanno avuto come obiettivo la protezione della mucosa gastrica con modelli di intervento non farmacologici sia in prevenzione primaria sul soggetto sano sia nei confronti dei pazienti cronici e fragili, come gli oncologici.

► Modelli di intervento

Uno studio osservazionale di Del piano e coll (*J Clinical Gastroenterology* 2012; 46: S18-S26) ha evidenziato la possibilità di antagonizzare un'aumentata proliferazione batterica in pazienti che assumevano PPI a lungo termine apportando un gruppo selezionato di lattobacilli, la classe più presente nello stomaco.

A partire da questa sperimentazione e dall'assunto che lo studio dei possibili effetti favorevoli di miscele di "ceppi" deve essere specifico, e non limitarsi a "sommare" le evidenze relative agli effetti dei vari ceppi miscelati, sono stati condotti altri studi, con probiotici mirati, tra cui una composizione di alcuni ceppi selezionati di lattobacilli (*L. rhamnosus*, *L. pentosus*, *L. plantarum*, *L. delbrueckii*), contenente anche N-acetilcisteina, in grado di inibire in modo efficace la formazione del biofilm del batterio.

Ulteriori evidenze di efficacia sono emerse da due studi osservazionali, in fase di pubblicazione, che hanno coinvolto 3.000 pazienti in Gastroenterologia e Oncologia.

In particolare uno studio ha testato questa associazione biodisponibile in soluzione acquosa per 10 giorni in pazienti sottoposti a trattamento a lungo termine con PPI (>12mesi) rispetto a soggetti trattati a breve termine (3-12 mesi) e con la popolazione normale. Nei soggetti di controllo che non assumevano PPI, i batteri appartenenti al genere *Lactobacillus* rappresentavano circa il 14% della microflora gastrica totale al basale, mentre nelle persone che assumevano PPI per >12 mesi, i lattobacilli contavano per circa il 3% dei batteri totali, suggerendo quindi che la maggior parte del microbiota gastrico era composta da altri gruppi microbici potenzialmente dannosi. Al termine dell'integrazione con la formulazione attiva nei soggetti in terapia, i lattobacilli costituivano il 98% dei batteri totali nel succo gastrico.

Bibliografia disponibile a richiesta